SABATO 8 LUGLIO 2023 www.corriere.it In Italia (con "IO Donna") EURO 2,20 | ANNO 148 - N. 160

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: serviziclienti@corriere.it

La presentazione
Rai, ecco tutti i volti dei nuovi palinsesti
di **Antonella Baccaro** e **Renato Franco** alle pagine 44 e 45

Domani in edicola
I thriller di Lucarelli e de Giovanni
nel settimanale **la Lettura** già oggi disponibile nell'App

Il voto, i candidati

CERTEZZE E SORPRESE D'AMERICA

di **Massimo Gaggi**

Joe Biden e Donald Trump veleggiano apparentemente sicuri verso la nomination presidenziale dei rispettivi partiti a dispetto delle incriminazioni dell'ex presidente e dell'età avanzata e dei bassi indici di gradimento del suo successore. Per ora, quindi, la storia di una possibile alternativa al nuovo duello tra i due grandi vecchi della politica americana alle presidenziali del novembre 2024 può essere raccontata solo come una favola: quella del Cavaliere Nero e del Cavaliere Bianco.

Trump non ha molto da temere dagli altri candidati repubblicani alla presidenza degli Stati Uniti: le incriminazioni hanno costretto (quasi) tutti i suoi avversari nella destra a offrirgli la loro solidarietà. Mentre The Donald continua ad avere il vento in poppa dei sondaggi, Ron DeSantis, suo principale avversario, è in picchiata e gli altri, da Nikki Haley a Mike Pence, non sono in grado di rimpiazzare il governatore della Florida nel ruolo di anti Trump.

Potrebbe, però, comparire un «cavaliere nero» col suo dark horse: uno che per ora si tiene in disparte, ma pronto a spuntare a sorpresa dalle retrovie. È l'immagine che viene evocata in questi giorni per il governatore della Virginia Glenn Youngkin. Conservatore cristiano ma meno radicale di Trump e DeSantis, Youngkin sembra in grado, più di altri, di conquistare il voto di moderati e indipendenti.

continua a pagina 34

Le fiamme partite da un letto. Oltre 80 feriti, due sono in gravi condizioni. I pm: omicidio colposo

Strage nella casa di riposo

Rogo in una Rsa di Milano: sei morti. L'impianto antincendio era fuori uso

NICOLA MARFISI/AGF

di **Matteo Castagnoli, Giusi Fasano** e **Cesare Giuzzi**

Le fiamme avvolgono un letto, il fumo denso occupa la stanza, il piano, l'intero stabile. Forse colpa di una sigaretta lasciata accesa. E alla fine sono sei gli anziani della Rsa di Milano, la Casa dei coniugi, a perdere la vita. La tragedia si è consumata in piena notte, in via dei Cinquecento. Le vittime hanno tra i 69 e gli 85 anni. Oltre ottanta gli intossicati, due gravi. Gli impianti antincendio e antifumo erano fuori uso da tempo. Si indaga per omicidio colposo. Le voci dei testimoni. da pagina 2 a pagina 6

I DATI ISTAT E LA SOCIETÀ

Così l'inflazione cambia le carte per il ceto medio (e tutto il Paese)

di **Dario Di Vico**

Per sfruttare al meglio il Rapporto Istat di quest'anno suggeriamo di utilizzarlo per ragionare sui mutamenti della società indotti dall'inflazione. Dopo i lunghi anni della quota zero l'aumento dei prezzi ha ripreso a correre e per quanto riguarda temi come reddito, distribuzione, mobilità, è come giocare con un altro mazzo di carte.

continua a pagina 37

SETTEGIORNI
di **Francesco Verderami**

Il piano per uscire dalla Via della Seta

Lasciare la Via della Seta senza creare strappi con la Cina è più facile a dirsi che a farsi. Il modo meno traumatico sarà farlo (quasi) senza dirlo. Che poi è questa la strada intrapresa da Giorgia Meloni, confortata nell'idea dopo un confronto con Sergio Mattarella.

continua a pagina 21

CONTE: È UN COLPO DI MANO

Stop al taglio dei vitalizi agli ex senatori

di **Virginia Piccolillo**

a pagina 16

IL TESTAMENTO

Berlusconi, gli eredi e il nodo delle donazioni

di **Mario Gerevini** e **Daniela Polizzi**

a pagina 14

GIANNELLI

Il caso Il 19enne indagato per violenza, sarà sentita la ragazza

La Russa: credo a mio figlio Schlein attacca, lui precisa

Sarà presto ascoltata la ragazza che ha denunciato per stupro il figlio 19enne di Ignazio La Russa. Che ieri lo ha difeso insinuando dubbi sul racconto della 22enne. Scatenando critiche, anche da Schlein, con successive precisazioni del presidente del Senato.

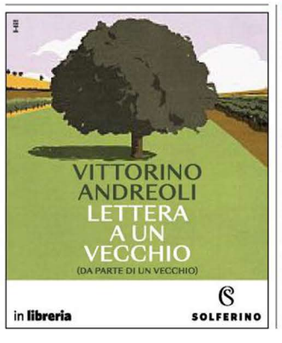
alle pagine 8 e 9
Arachi, Ferrarella Galluzzo, Guastella

TENSIONI SULLA GIUSTIZIA, SI MUOVE NORDIO

Meloni: noi presi di mira

di **Marco Cremonesi** e **Monica Guerzoni**

Resta alta la tensione sulla Giustizia. Il caso Delmastro e la vicenda Santanchè alzano ancora di più i toni. E la tesi di Palazzo Chigi è che «un certo potere costituito» abbia preso a sparare sull'esecutivo. alle pagine 10 e 11
commento di **Giovanni Bianconi**



IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Sangiuliano stregato

Povero ministro della Cultura, non bastava la disgrazia di avere Sgarbi per sottosegretario: gli vanno pure a chiedere che cosa pensa dei finalisti del premio Strega. E lo sventurato risponde, in diretta tv: «Sono tutti libri che ti prendono e ti fanno riflettere... Proverò a leggerli». Se Gennaro Sangiuliano, lettore famelico (ma forse non di romanzi Strega), si fosse fermato lì, avrebbe ancora potuto spacciarla per una battuta. Come quando Riccardo Barenghi, alias Iena, strinse la mano a un collega nel corridoio del giornale esclamando: «Hai scritto un pezzo magnifico, dopo lo leggo!». Invece il ministro della Cultura si è improvvisamente reso conto di essere un giurato del premio, oltre che il ministro della Cultura. Così, da vero superuomo nietzschiano, si è lanciato in una temeraria arrampicata sugli specchi: «Li ho letti, perché ho votato. Però voglio... come dire... approfondire questi volumi...» «... oltre la copertina», ha chiosato implacabile la conduttrice Geppi Cucciari, e a lui non è rimasto che abbozzare un sorriso imbarazzato che chiedeva e meritava solidarietà umana.

Povero Sangiuliano: già immaginava le prese in giro, puntualmente arrivate sui social, da parte di lettori accaniti come Matteo Renzi, del quale non tutti conoscono la passione per l'opera omnia di Alda Merini, la cui raccolta di poesie splendeva in bella vista nel suo ufficio di sindaco di Firenze, ancora avvolta nel cellophane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
9 771120 498008 30708

Abitare

Effetto morbidezza
A sinistra, una fase di lavorazione sulla scocca di un'auto, nella sede di Fontana Group, a Calolziocorte (Lecco), leader mondiale nella progettazione e realizzazione di scocche in alluminio per l'automotive di lusso. A destra, arazzo tridimensionale Caelum Stellans, collezione Blu di Prussia, di Matteo Cibic per Altreforme, esposto a Nomad Capri

La scocca e quel blu Arredi come auto

A Capri i mobili di Altreforme, costola di design di Fontana Group che crea le carrozzerie di lusso

Il contrasto è forte ma intrigante. Sotto gli archi della trecentesca Certosa di San Giacomo, a Capri, piccole sedute in alluminio, sparse e impilate, colpiscono per i tocchi di azzurro e blu effetto pennellata. Stessi colori per un paravento e per l'arazzo con intagli 3d, appeso alla parete. Dove però spicca anche un pezzo verticale, un po' bombato, che con quegli arredi — lo si capisce subito — ha ben poco a che fare. Se non fosse per il materiale e la colata blu che lo attraversa. «È il semilavorato di un parafango. E il colore è il blu di Prussia, una sostanza fluida che stendiamo sulle carrozzerie delle auto per individuare eventuali, piccolissimi difetti estetici», esordisce vagamente divertita da questo strano connubio Valentina Fontana, vicepresidente di Fontana Group ma qui in veste di art direct or del marchio Altreforme, presente per la prima volta alla mostra di design da collezione Nomad Capri (in corso fino a domani). «È stato proprio il blu di Prussia il filo conduttore che abbiamo scelto per i pezzi da esporre qui. Una sostanza fondamentale per noi che produciamo da quasi 70 anni, come Fontana, le scocche in alluminio per le auto di lusso. E per l'occasione diventa "blu Capri", legandoci ai toni del mare».

Valentina non lo dice, ma l'altro fil rouge a unire la «casa madre» Fontana ad Altreforme è proprio lei, che il marchio l'ha fondato e fortemente voluto 15 anni fa. «Fin da piccola giravo per l'azienda, vedevo gli stampaggi, le prove con il blu, ed ero affascinata dal nostro saper fare e che ci ha portato ad affiancare le case di auto più prestigiose al mondo», racconta, dei suoi trascorsi che l'hanno condotta dopo la laurea in economia e tre anni negli Usa, ad approdare nell'azienda di famiglia. «Dovevo occuparmi di consulenza strategica per l'internazionalizzazione. E del passaggio generazionale». Ma poi succede qualcosa: «Andando in giro per i reparti produttivi, vedo a terra degli scarti in attesa del riciclo. E decido di prenderli, farli colorare e metterli come arredo nel mio ufficio». Parti di scarto della scocca di una Ferrari e una portiera («Su cui feci incidere le parole di "Parlami d'amore Mariù", canzone amata dai miei nonni fondatori dell'azienda») in bella mostra a pochi passi dalla scrivania: «Iniziai a notare che chi entrava era colpito e li apprezzava. Così mi venne l'idea di mettere le tecnologie e le nostre competenze produttive a disposizione del design, creando noi stessi degli arredi». Il processo di stampaggio, lo stesso usato per le scocche delle Aston Martin e delle Rolls Royce, per riprodurre sinuosità e tridimensionalità negli oggetti. Le finiture specchiate, realizzate modificando ad hoc il macchinario per la revisione. La verniciatura, identica alle auto: «Una commissione che ha subito dato grandi risultati, entusiasmando tutti: dalla mia famiglia, innamorata del progetto, ai nostri collaboratori, orgogliosi di poter uscire finalmente dal lavoro dietro le quinte per l'automotive».

Dopo soli due anni dal suo arrivo, Valentina lancia Altreforme e inizia a scegliere i designer capaci di unire high tech e forme nuove (da cui la scelta del nome): il primo, Aziz Sariyer, poi Marco Piva. A cui segue Elena Cutolo: «Mi scrisse lei per proporsi. Dopo aver lavorato a lungo con Ettore Sottsass, aveva aperto il suo studio: mi mostrò vari disegni un po' in stile Memphis ma con un tratto femminile, più morbido, che mi è piaciuto subito». Da allora l'alternanza tra creativi affermati ed emergenti è una costante: «Punto molto sui giovani: devono avere una vena ironica ma colta. E saper interpretare il nostro saper fare».

Nomi come Elena Salmistraro, Antonio Aricò, Zanellato Bortotto, Serena Confalonieri, molti dei quali non erano ancora famosi. Ma c'è spazio anche per gli affermati (a Capri, i pezzi esposti sono di Matteo Cibic, e di Doriana e Massimiliano Fuksas), accomunati dall'idea del-

Da sapere

- Nomad Capri è la mostra di design da collezione in corso fino a domani alla Certosa di San Giacomo, a Capri: presenti 12 gallerie internazionali e 9 progetti speciali
- Altreforme è il marchio di arredi di design di Fontana Group, fondato nel 2008. Espone alla Design Week a Milano, a Design Miami e a Nomad Capri

Non solo blu
Qui sopra, di Altreforme: lampada da tavolo Josephine, di Elena Cutolo (2014); in alto a sinistra, Valentina Fontana con le sedute impilabili Sissi, e a fianco, il separé Otto, design Doriana e Massimiliano Fuksas: sono esposti fino a domani a Nomad Capri, nell'installazione Blu di Prussia

> **Valentina Fontana**
> **Lo stesso stampaggio usato per le Rolls Royce. Così do tridimensionalità e sinuosità agli oggetti**

l'oggetto su misura. «Dal nostro distretto del Comasco escono migliaia di mobili. E mi è stato subito chiaro di non voler produrre l'ennesimo, ma pezzi speciali, nella logica dell'oggetto da collezione». I clienti? Che arrivino di persona o tramite il web, sono architetti e privati internazionali: «Li incontriamo a esposizioni come questa o a Design Miami: collezionisti viaggiatori che amano scovare in giro per il mondo qualcosa di unico. Con una storia tutta italiana».

Dopo Nomad i progetti sono tanti. Il punto fermo rimane il materiale, attuale oggi più che mai((«per i pezzi dei Fuksas abbiamo recuperato l'alluminio che nello stop per la pandemia aveva perso gli standard elevatissimi richiesti dall'automotive») e la contaminazione con altri settori: «Da qui siamo partiti, e questo sarà il nostro futuro».

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il boutique-hotel che dialoga col Parco della Pace

In Sicilia il Donna Coraly: cinque generazioni nel luogo dove fu firmato l'Armistizio nel '43

Una storia di famiglia lunga cinque generazioni, legata insieme da un nome, Coraly. «La mia bisnonna, la Baronessa francese Coraly Benoit de Saint Colombe. Mia nonna si chiamava Coraly e così anche mia figlia si chiama Coraly. Questo nome è stato sempre il filo conduttore della nostra vita», racconta Lucia Pascarelli, imprenditrice milanese di origini siciliane, che nella masseria di famiglia ha deciso di aprire un boutique hotel. La sua formazione e la tradizione familiare l'hanno però portata a realizzare qualcosa in più di un hotel di lusso: sulla scia delle collezioni *site-specific* ha inaugurato nel grande giardino del *Donna Coraly Resort* il Parco della Pace, con opere realizzate di volta in volta da artisti chiamati ad ispirarsi proprio in quel luogo dove 80 anni fa è stato firmato l'Armistizio di Cassibile. «Il luogo esatto della firma si trova a un centinaio di metri dalla masseria fortificata San Michele, che da 80 anni appartiene alla mia famiglia materna - dice Lucia Pascarelli -. Gli americani indicarono il posto come Cassibile, per non svelare dove si trovasse la loro base operativa. Per questo, ispirandomi alla lapide scolpita dal cuoco di campo andata poi dispersa, ne ho fatta riprodurre una identica nel mio parco, nel punto esatto dove il 3 settembre 1943 venne firmato l'armistizio, con la scritta "Armistice signed here 3 sept 1943, Italy, Allies"».

Il luogo

- Il Parco della Pace è stato inaugurato nel 2018 al Donna Coraly Resort, boutique hotel in contrada San Michele (Siracusa), dove il 3 settembre 1943 venne firmato l'armistizio
- Il resort ha 10 stanze, una piscina, un biolaghetto una «glass house» per eventi e il ristorante La Zaituna (*www.donnacoraly.it*)

Sicilia Sopra Lucia Pascarelli, che ha creato il resort Donna Coraly nella masseria fortificata San Michele, vicino Cassibile, nell'area dove venne firmato nel 1943 l'Armistizio (*in alto*). La lapide nel «Parco della Pace» riproduce quella originale

E proprio per il prossimo 3 settembre Lucia Pascarelli ha in mente una celebrazione che servirà anche a far conoscere da vicino San Michele e il suo Parco della Pace, che è una costola del Parco dell'Anima di Noto ideato da Alessia Montani. «Tutto è iniziato nel 2018 con Uriel Orlow, un artista svizzero che avrebbe partecipato a Manifesta, a Palermo: mi contattò per realizzare la sua opera da esporre alla mostra. Aveva letto di Donna Coraly e mi chiese di potersi ispirare nei luoghi dell'armistizio per la sua serie di alberi pensanti chiamata *The Memory of trees*». Da quella prima opera - una foto che raffigurava un tronco di un olivo secolare con un mulino sullo sfondo - sono nate altri lavori accomunati da un messaggio di pace. La seconda opera, una scultura in ferro che rappresenta un sole, creato da Franco Politano, artista catanese, è stata già messa all'ingresso del Donna Coraly, mentre la terza opera sarà inaugurata per l'ottantesimo anniversario dell'Armistizio in cui l'Italia firmò la resa incondizionata agli alleati.

«Il parco è il completamento di un boutique hotel pensato come un'esperienza, tra racconti storici e familiari - spiega la proprietaria -. Le dieci stanze sono ispirate alla sicilianità, come la suite Angelica che si richiama al Gattopardo. Tra le novità ci sono l'Orangerie, una serra di 240 mq, dove fare gli aperitivi o organizzare eventi e il ristorante fine dining La Zaituna, che ho chiamato così perché ulivo, in arabo, si dice così, ed è simbolo universale di pace».

Michela Proietti

> **Lucia Pascarelli**
> **«Un forte-masseria e dieci stanze ispirate all'isola, tra racconti storici e familiari»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA